



Chiusura degli uffici

Da domani fino al 6 gennaio la curia e gli uffici di Palazzo de Vio saranno chiusi al pubblico, assieme agli uffici degli enti pastorali diocesani. Inoltre Lazio7 Gaeta va 'in vacanza' per le ferie di Natale: si ritorna in edicola e in parrocchia domenica 13 gennaio. L'ufficio per le comunicazioni sociali augura buon Natale e felice anno 2019 a tutti i lettori e gli utenti dei media diocesani.



Monsignor Luigi Vari

Il senso della festa nel messaggio d'auguri del vescovo Vari «Perché il Natale è così, o lo capisci o lo perdi»



Presepe

DI LUIGI VARI *

Ci aggiriamo alla ricerca dell'aria di Natale e facciamo sempre più fatica a trovarla. Dobbiamo tornare con la memoria alla nostra infanzia, il periodo dove ognuno ricorda le sensazioni che, nei giorni del Natale, erano come amplificate. Penso che quando scriveranno la storia dei nostri giorni scriveranno che noi siamo stati la generazione che è stata capace di dilapidare patrimoni come nessun altro prima. Siamo stati e siamo così scialacquatori che ci siamo dovuti inventare il concetto di protezione dei beni immateriali, perché la nostra avidità, la voglia di far soldi non si fermava più. Forse siamo la generazione che è riuscita a spegnere il colore, l'odore e il sapore del Natale: i bambini di oggi, rimosso ormai Gesù Bambino e troppo svegli per pensare ancora che ci sia un Babbo Natale, saranno senza Natale. Si è conosciuta anche una tregua di Natale, dichiarata in trincea da soldati di fronti opposti che decisero, almeno per quella notte, di ricordarsi di essere uomini: ma ci si rende conto che a perdersi non è una data nel calendario, ma un altro frammento di umanità. Natale è così: se non lo capisci, lo perdi. Devi capire la luce della lanterna che illumina

ordini sacri

Ammissione di Andrei Chiosa

Tempo di grazia per la diocesi di Gaeta: il vescovo Luigi Vari presiederà infatti la Messa per l'ammissione del seminarista Andrei Chiosa tra i candidati agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato. Nella celebrazione, che avrà luogo domenica 13 gennaio alle 18 nella chiesa di San Pietro Apostolo in Fondi, di cui Andrei è originario, il candidato manifesterà pubblicamente la sua volontà di offrirsi a Dio per esercitare l'ordine sacro, e la Chiesa, accogliendo l'offerta, lo chiamerà perché si prepari a riceverlo. Andrei, nato nel 1994, dopo la maturità in ragioneria è entrato nel seminario di Anagni, dove attualmente frequenta il secondo anno di teologia. Svolge servizio nella parrocchia dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista in Formia.
 Gaetano Chiarolanza

la grotta di Betlemme, devi amare quell'esplosione di umanità che riempie la grotta, dove ci sono una mamma, un papà e un bambino e anche l'umanità di chi cerca di rendere quella grotta abitabile, prestando un asino e un bue, portando qualche coperta e

qualcosa da mangiare. Quando ci insegnavano a fare il presepe andavamo a scuola di umanità, attenti a rendere bella quella grotta, inventandoci a mettere forme di formaggio e salsicce appese e fuochi finti, imparavamo che la vita per essere bella ha bisogno di poco: ha bisogno di umanità. Anche quando ci mettevamo a fare il cielo sembrava difficile costruirlo perché è troppo infinito e bello per ridurlo a quella carta blu con le stelle disegnate. Che bello, però, mettere gli angeli sulla capanna e la stella cometa, allora il cielo diventava più familiare. Imparavamo il Natale, lo capivamo, era la festa del cielo che potevi abbracciare in un bambino e vedere nei suoi occhi. Imparavamo di far parte della famiglia di Dio. Natale è così, se non lo capisci lo perdi. Poi mettevamo i

personaggi intorno, li sceglievamo in modo che rappresentassero tutti i mestieri e ognuno veniva da qualche angolo del presepe che somigliava alla vita di tutti i giorni. Tutti i personaggi contavano perché facevano parte della scena. Prendeva così importanza l'arrotino, la donna che lavorava a maglia, il portatore d'acqua, il pastore con le sue pecore. Imparavamo così che un uomo è importante non per quello che fa, ma per come sa stare nella vita e più lo vedevamo vicino alla grotta più ci sembrava importante; molto più importante di Erode che era da qualche parte lontano nei suoi palazzi e che nessuno di noi si sognava di mettere nel presepe. Quando era il momento di mettere i Magi, lo facevamo con un po' di nostalgia perché significava che le vacanze stavano finendo e quelle cose che ci avevano resi felici durante le feste, come lo stare insieme con tante persone, non potevano durare per sempre. Allora arrivavano i doni che non solo consolavano, ma funzionavano da promemoria a ricordare che quello che faceva preziosi quei giorni non si perdeva, l'amore

Scauri

Un concerto per la Caritas

Sabato alle 19 il gruppo Di Gei's terrà un concerto, patrocinato dal Comune, nella chiesa dell'Immacolata di Scauri, grazie alla disponibilità del parroco don Alessandro Corrente. Significativo il titolo: "Stars on Christmas Night", per una raccolta fondi per la Caritas parrocchiale. Nel 2010 nasce l'associazione Don Gennaro Avellino, dedicata al compianto parroco che affettuosamente veniva chiamato Di Gei. Da qui il nome della band con Christian Congedo al pianoforte, i vocalisti Marco Viola, Claudia Maccone, Chiara Fasano, Enza Reale e Michela Monterosi, Giuseppe Iannoli alla batteria, Giuseppe La Brocca all'alto tastiere, Franco Di Santo al basso, Cinzio Capozzi alla chitarra elettrica.

della nostra famiglia, la gioia degli amici, la presenza di Dio. E mettendo i Magi nel presepe imparavamo che quel bambino era più di un re, che Dio è più di un re e che nessun re della terra vale che per lui si tradisca Dio. Una lezione di straordinaria dignità che cambia la vita di chi la impara. Il mio augurio è questo, di rimetterci a capire il Natale, di meravigliarci del dono straordinario del mistero che racconta; di raccontarlo con la vita, stimando le vite degli altri, rinunciando a farci giudici, accogliendo l'altro per come è, aspirando a stare vicini a quella grotta consapevole che il posto lo decide l'umanità di cui siamo capaci. Che il Natale non ci sorprenda nel palazzo di Erode a sentirci forti della nostra superbia e della nostra arroganza, del nostro far parte dei giri che contano, del non guardare in faccia nessuno, della nostra avidità, della mancanza di umanità e di dignità che ci fa pensare di essere superiori a quelli che stanno attorno alla grotta. Unica maniera per salvare il Natale è capire: per proteggerlo lo dobbiamo capire.
 * arcivescovo di Gaeta

L'antico edificio donato negli anni '60 dalla famiglia Casale alla parrocchia, diventa centro di aggregazione e cuore pulsante dell'azione pastorale



Un momento dell'inaugurazione

La storica Casa della gioventù è stata inaugurata a Castelforte

DI MAURIZIO DI RIENZO

«**O**ggi abbiamo un motivo in più per gioire non soltanto per essere allegri»: sono state queste le parole di incoraggiamento che il vescovo Luigi Vari ha rivolto alla comunità parrocchiale e ai numerosi ragazzi di Castelforte, presenti domenica 9 dicembre alla Messa di ringraziamento per l'inaugurazione dei locali ristrutturati della "Casa della Gioventù". Lo storico edificio, situato a poca distanza dalla chiesa di San Giovanni Battista, donato negli anni '60 dalla famiglia Casale alla parrocchia perché fosse un luogo di incontro e di crescita delle giovani generazioni castelfortesi, è stato così "ridonato" ai giovani e potrà essere di nuovo centro di aggregazione e cuore dell'azione pastorale. I lavori di messa in sicurezza e ristrutturazione si erano resi necessari a causa delle precarie condizioni in cui da alcuni anni versava la struttura: il parroco don Fabio Gallozzi insieme al consiglio pastorale in rappresentanza di tutte le realtà parrocchiali ha voluto fortemente che questo progetto fosse portato a termine in tempi relativamente brevi. Durante la cerimonia don Fabio ha sottolineato la valenza educativa e il messaggio positivo di attenzione per i giovani che, come cittadini e cristiani, siamo chiamati a dare. Il fatto stesso di poter inaugurare i locali nel periodo di Avvento ha assunto un valore simbolico per la comunità che riscopre un'identità e il desiderio di farsi accogliere nei confronti del mistero divino che si incarna. Tutti si sono mobilitati per sostenere quest'opera: lo ha ricordato don Fabio ringraziando le autorità presenti, il sindaco di Castelforte Giancarlo Cardillo, il dirigente scolastico Amato Polidoro, particolarmente la ditta Ciavolella di Santi Cosma e Damiano incaricata dei lavori che ha fatto gli "straordinari" pur di rispettare i tempi di consegna e la Cassa Rurale dell'Agro Pontino da sempre vicina alle necessità della parrocchia. Una bella pagina di impegno e coesione che infonde in ciascuno la speranza che ancora si può perseguire il bene comune e si può essere "uomini di buona volontà" nel tempo presente per testimoniare il progetto di amore che Dio ha per tutti gli uomini.

Teatro e musica a San Pietro apostolo

Minturno: da non perdere le tre serate natalizie dedicate all'arte

DI MARCELLO CALIMAN

Lapertura del 2019 vede la chiesa di San Pietro Apostolo in Minturno protagonista di tre serate d'eccezione, grazie all'impegno e alla disponibilità del parroco don Cristoforo Adriano. Mercoledì 2, alle 19, presso la Congrega e la Cripta rappresentazione in successione dell'atto unico "Processo a Euporia, la Vergine Martire di Minturno", regia di Emilia Alicandro, un progetto di Italia Nostra Onlus, a cura della compagnia teatrale La Scaletta. I promotori stanno

lavorando da tempo con libri, conferenze e drammatizzazioni su Euporia vergine e martire, l'unica santa nata in duemila anni a Minturno, martirizzata il 16 maggio 95 durante le persecuzioni dell'imperatore Domiziano. I suoi resti mortali sono custoditi nella cattedrale di Gaeta, ora in un sarcofago a lato dell'altare maggiore. Giovedì 3, alle 18.30, la ventiseiesima edizione del "Concerto di Natale in Cattedrale", curato da Franco Nasta con la partecipazione di ben 13 cori: Pueri Cantores San Francesco di Maria Santissima Addolorata in Mondragone, Santa Maria Maggiore in Itri, Santi Lorenzo e Giovanni Battista in Formia, Santa Chiara in Formia, San Martino in Ventosa, Sant'Antonio da Padova in Campomaggiore, Maria Santissima

Immacolata in Scauri, San Biagio in Marina di Minturno, Santa Maria Infante nella località omonima, San Leonardo Abate in Tufo, San Francesco in Minturno, Controcanto Chiesa dell'Annunziata in Minturno e quella che ospita San Pietro Apostolo in Minturno. E infine, venerdì 4, alle 19, sempre nella chiesa di San Pietro, un secondo concerto proposto dall'Ancc - Associazione Nazionale Carabinieri di Minturno, presieduta dal luogotenente Benedetto Sciarretta. Il programma prevede musiche classiche di Bach, Andersen, Kohler, Schubert e Ivanovici e ancora musiche di Ennio Morricone nel novantesimo del suo compleanno: tutte eseguite dai maestri Vincenzo Balestrieri (flauto traverso e ottavino) e Gianluca Biondi (pianoforte).

È giunto alla 44ª edizione il Presepe vivente di Maranola, tra i più antichi d'Italia. Dolcemente adagiato tra il golfo di Gaeta e il monte Altino, il borgo di Maranola ogni anno si fa presepe per tre giorni, diventando mangiatoia per accogliere nella fede e nella tradizione la nascita di Gesù. Così il 26 dicembre, l'1 e il 6 gennaio di ogni anno è possibile immergersi in un contesto unico, carico di emozioni, i cui protagonisti sono le persone e la pressoché intatta struttura medioevale del paesello, con i vicoli, antichi frantoi, dipinti murali, volte, imponenti ingressi di vecchie abitazioni e chiese ricche di arte e di storia. Si entra nel presepe dall'ingresso storico principale del paese, e iniziano a sentirsi le note di zampogne, ciaramelle, organetti suonare pastorali natalizie. E via via ad ogni passo gli occhi si muovono entusiasti e sereni colpiti dalla bellezza degli scorci, dal panorama del golfo che si gusta attraverso improvvise feritoie. Camminando lungo il percorso si possono incontrare uo-

Il presepe vivente di Maranola Così va in scena la tradizione

mini e donne in abiti tradizionali, che lavorano gli antichi mestieri in magazzini e cantine tutte aperte per l'occasione. Si sente il battere del fabbro, il suono dei ferri delle donne che lavorano la lana, l'abile mano del bottaio o di chi sistema anfore e "cannate", lo strofinio dei fiori di lavanda, di legumi, la pala che entra e esce dal forno o per il pane, e ancora la locanda, il barbiere, l'impiagiatore, il macellaio. Corrono su e giù per i vicoli i figuranti più piccoli, i fanciulli, che impersonano i pastorelli, spostarsi per andare a prendere un pezzettino di salsiccia dal macellaio o un po' di focaccia dal panettiere. Salendo su per le stradine, passando per la chiesa di santa Maria dei Martiri, ove sempre si allestisce una mostra d'arte, si arriva alla capanna dove una delle coppie ultime del paese ad accogliere un figlio, impersona la Sacra Famiglia, tra fieno, bue e asinello. È questo il Natale più bello, quello di cui non ci si stanca mai.

Gennaro Petrucelli